

Disegno Bowie perché mi ha salvato

di CHIARA SEVERGNINI

Come si traspone una canzone in fumetto? La risposta si può trovare nella nuova graphic novel di Reinhard Kleist. Tedesco, classe 1970, dopo aver raccontato a fumetti le vite di Johnny Cash e Nick Cave, con *Starman* (in uscita il 16 settembre per Bao Publishing) si cimenta con quella del più versatile cantautore del Novecento: David Bowie (1947-2016). Il volume si apre con una canzone, e non una qualunque: *Five Years*, la prima traccia di *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*, album del 1972 che fece di Bowie una star planetaria. Il brano inizia con un annuncio: la fine del mondo è imminente. «Facendosi largo nella piazza del mercato/ c'erano così tante madri che sospiravano», canta Bowie, perché «era appena arrivata la notizia:/ ci rimanevano solo 5 anni per piangere». Nelle prime pagine di *Starman* i versi prendono corpo in una fulminante serie di tavole che sembrano uscite da un fumetto degli anni Settanta, ma sono punteggiate di riferimenti ai «nostri» anni Venti. Mascherine, smartphone, attivisti in lotta contro il *climate change*... si intravede anche Trump. E poi c'è Bowie, che intona una canzone di mezzo secolo fa che suona attualissima.

Il fumetto, insomma, si apre con un cortocircuito tra passato e presente. E non è un caso. «Credo che la musica di Bowie sia senza tempo», spiega l'autore a «la Lettura». «In questi giorni, leggendo le notizie, ho la sensazione che siamo davvero vicini alla fine del mondo come lo conosciamo».

Nel fumetto, Kleist racconta gli esordi del cantautore, il suo rapporto con il fratello-mentore, malato di schizofrenia, ma soprattutto *the rise and fall* di Ziggy Stardust, ovvero l'ascesa e la caduta dell'alter ego cui Bowie diede vita nei primi anni Settanta e che, ben presto, lo fagocitò. Viene in mente la frase di Kurt Vonne-

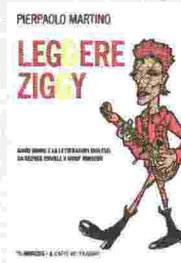
In libreria

I pensieri di David e i suoi scrittori

David Bowie secondo David Bowie. È appena uscito per il Saggiatore *Essere ribelli* (traduzione di Cristian Caira, pp. 64, € 9), una raccolta di pensieri, appunti e aforismi del musicista e attore su argomenti diversi, dalla fama al successo, dalla droga alla sessualità.

L'artista nato nel 1957 e scomparso nel 2016 si interroga qui su che cosa vuol dire essere trasgressivi, fluidi, punk o su quale rapporto esista tra allucinazione psichedelica e arte. In *Leggere Ziggy. David Bowie e la letteratura inglese: da George Orwell a Hanif Kureishi* (Mimesis, pp. 140, € 12, in libreria dal 30 settembre) Pierpaolo

Martino invece indaga il rapporto di Bowie con la scrittura, in particolare attraverso figure come Orwell, Christopher Isherwood, Colin MacInnes, Kureishi e Arthur Clarke. Musica e letteratura con Bowie interrogano altri linguaggi come cinema e fotografia.



gut che — non a caso — l'autore di *Starman* ha scelto per l'esergo del fumetto: «Siamo ciò che fingiamo di essere, dunque dobbiamo stare attenti a ciò che fingiamo di essere». Grazie a Ziggy, Bowie conosce la fama che sognava da sempre ma si scopre schiavo della parte più oscura della sua personalità. Il «profeta fatto di luce, trucco e sesso» — così Kleist definisce Ziggy — è oggetto di un culto sfrenato da parte dei fan. Tanto che, dice Bowie nel fumetto, «sarebbe stato un dittatore eccellente». «La frase si basa su una vera dichiarazione di Bowie in un'intervista», spiega Kleist: «Dopo aver ucciso Ziggy, fece spesso riferimento a lui come a una persona reale che, per lui, rappresentava una minaccia».



Perché raccontare Bowie, e in particolare Ziggy Stardust?

«Dopo aver realizzato il libro su Nick Cave ero sicuro di voler lavorare ancora con la musica a fumetti. Prima però volevo terminare *Knock Out!*, sulla storia del pugile Emile Griffith. Bowie è stato importante per me, fin dall'infanzia: sapevo che un giorno gli avrei dedicato un libro. In più collaboro con una band a Berlino con cui faccio sedute di disegno live durante i concerti: abbiamo un set completo di brani di Bowie e il loro entusiasmo mi ha contagiato. *Starman* si concentra su Ziggy perché ero affascinato dal fatto che Bowie non avesse creato un mero personaggio di scena, ma piuttosto una creatura vivente, che ha sviluppato una sua personalità ben presto rivelatasi troppo potente ed esigente per lui. Per questo, alla fine, dovette uccidere Ziggy. E lo fece nel solo modo adatto al rock 'n' roll: sul palco».

Qual era la relazione tra Bowie e la fama?

«Era una sorta di ossessione. Come

prima cosa, Bowie desiderava lasciare la sua casa nei sobborghi di Londra, dove si sentiva prigioniero. La fama gli diede l'opportunità di fare ciò che voleva, nella musica come nella vita. Ma quando arrivò in cima si rese conto che le persone non vedevano più David Bowie, bensì Ziggy. Dunque, per andare oltre, doveva liberarsene».

Il libro si chiude prima della partenza di Bowie alla volta di Berlino. Eppure gli anni berlinesi sono stati decisivi per lui. Li racconterà?

«Sto già lavorando a un secondo volume del libro: si chiamerà *Low* e sarà dedicato prevalentemente al periodo passato da Bowie a Berlino, ma anche a quello, difficile, che aveva trascorso subito prima a Los Angeles. Molti elementi del fumetto restano ancora da decidere, però, ad esempio chi sarà il narratore».

Bowie disse che a Berlino si sentiva «più libero che in qualunque altra città». Perché?

«La chiamava "la clinica" o "il sanatorio". L'abuso di cocaina, a Los Angeles, lo aveva quasi fatto impazzire, ma a Berlino non assunse molte droghe (cosa piuttosto strana, perché allora era una città in cui avrebbe potuto strafarsi molto facilmente!). In più a Berlino la gente se ne infischia di lui: poteva andare in un bar o in un club senza essere disturbato da nessuno. Bowie fu molto influenzato dalla musica tedesca e in particolare dalla scena underground berlinese e, ascoltando i suoi tre album dell'epoca, quest'influenza si sente. Anche il romanzo di Christopher Isherwood *Addio a Berlino* lasciò il segno su di lui: si rivedeva nel protagonista e voleva vivere come lui, in modo bohémien, come un dandy, fingendo di non avere un soldo».

Come si trasformano le canzoni in fumetti?

«Le illustro come se fossero racconti. E adatto il mio stile affinché rifletta la loro atmosfera. In *Starman*, ad esempio, grazie al lavoro straordinario del mio colorista Thomas Gilke, ho illustrato i brani di Bowie con lo stile dei fumetti degli anni Settanta: penso che rifletta piuttosto bene il tono delle canzoni di Ziggy Stardust».

Nei ringraziamenti scrive che Bowie le ha salvato la vita. In che modo?

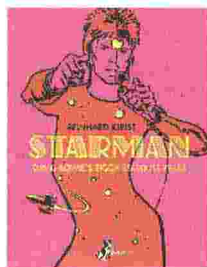
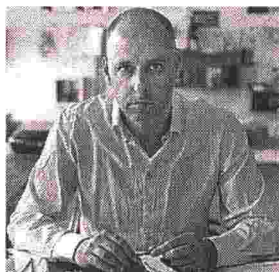
«Sono cresciuto in un'area rurale vicino a Colonia. Sognavo un altro mondo in cui non importa se ami un ragazzo o una ragazza. Bowie cantava quel mondo e prometteva che un giorno lo avrei raggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va all'asta il testo di «Starman»

All'asta il manoscritto di *Starman*, tra i brani di punta di uno degli album più importanti di Bowie, *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*. Il testo, del 1972, sarà battuto il 27 settembre. Il foglio (A4) include

correzioni: fu esposto al Victoria & Albert Museum e dagli anni Ottanta appartiene allo stesso collezionista. La casa d'aste Omega Auctions stima che sarà aggiudicato sulle 40 mila sterline, circa 47 mila euro.

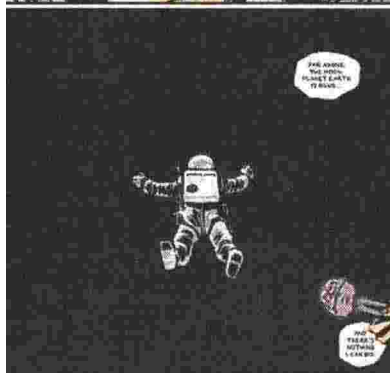


REINHARD KLEIST **Starman**

Traduzione
di Anna Patrucco Becchi
BAO PUBLISHING
Pagine 176, € 21
In libreria dal 16 settembre

L'autore

Reinhard Kleist (Hürth, Germania, 1970; foto di Wolf Dieter Tabbert) ha raggiunto la fama internazionale nel 2006 con *Cash* e nel 2017 ha pubblicato *Nick Cave* (entrambi editi da Bao). Nel 2018 ha ricevuto il Max & Moritz Prize come miglior fumettista tedesco



Reinhard Kleist
è cresciuto in un villaggio
della campagna tedesca
e ascoltava le canzoni di
«Ziggy Stardust»
sognando di lasciare
quel mondo asfittico.
Ora è un affermato
autore di cartoon e può
finalmente sdebitarsi

